



## villa immacolata

### **Volti, incontri, esperienze... raccolti in un libretto**

A narrare i settant'anni di Villa Immacolata – nel libretto realizzato per l'occasione con le illustrazioni di Debora Spolverato – è Sante Poggese, che l'ha vissuta e servita per cinquant'anni. E continua a farlo! Accanto alla sua voce, raccolta da don Giuseppe Cavallin, c'è quella dei tanti preti che – per motivi diversi – hanno vissuto la casa. Come il vescovo emerito Mattiazzo...



**Settant'anni** Il 16 luglio 1950 cominciavano i primi esercizi spirituali nella casa di spiritualità “sul colle”. Oggi, come allora, il desiderio che anima ogni iniziativa è lo stesso: far incontrare le persone con il Signore. «Questo è il centro: non vogliamo perderlo»

# Provocazione continua nella vita dei cristiani



no. Viene chiesto a ciascuno di noi, così come alla casa di Torreglia, di verificare il nostro equilibrio tra interno ed esterno, tra visibilità e “segreto”».

### **Partire e salire**

«Mi sono chiesto più volte come mai i nostri padri hanno scelto proprio questo luogo, alle pendici del monte Rua, per una casa di spiritualità... Gesù ha scelto posti “precisi” per stare in compagnia dei suoi discepoli: la casa di Pietro, il lago di Tiberiade, il Getsemani... Nell'esperienza di Dio, i luoghi non sono secondari: l'Oreb, il Sinai, il Calvario... Penso a Villa Immacolata come a un luogo verso cui partire e a cui salire. Il partire è un po' come prepararsi, salire è predisporre il proprio esterno ed interno. In tanti, in questi settant'anni, hanno compiuto il gesto di partire e salire verso la casa sul colle, verso la bellezza di questo luogo... Una casa che, pur essendo vicina a Torreglia, è comunque fuori. Come la “tenda del convegno”, che Mosè pianta fuori dall'accampamento degli Israeliti... Tenda dove incontra il Signore».

### **Non perdere il centro**

In un anno salgono a Villa Immacolata circa ventimila persone. «In questo 2020, segnato dal Covid 19, in molti sono arrivati anche attraverso la nuova app, attiva da gennaio. Registriamo buoni ascolti anche per la web-radio, nata da circa sette anni. Prima si poteva ascoltarla solo dal sito, ora anche attraverso l'app. Nel periodo del lockdown, ma sta avvenendo anche adesso, proponiamo numerose occasioni per nutrire lo spirito e le persone ne “approfittano”».

La casa accoglie persone di tutte le età: adulti, fidanzati, famiglie, giovani, anziani, consacrati, parrocchie... ma anche gli organismi diocesani di comunione, «così come i preti. Cito due esperienze, in particolare: la formazione per i primi due anni di ordinazione e per i successivi tre; ma anche la proposta per i preti in cambiamento...».

A tutti, la casa di spiritualità diocesana propone l'incontro con Gesù: «Lo facciamo attraverso tutto ciò che può favorirlo: esercizi spirituali, conferenze, ma anche esperienze artistiche, camminate e... molto altro. Lo specifico di Villa Immacolata è non perdere, e far perdere, il centro: cioè la relazione vitale con il Signore. Chi sale alla casa spesso arriva timoroso, perché intuisce che qui potrebbe “succedere qualcosa”. E questo non è sempre percepito come positivo. Poi, vedo mutare il loro volto. Muta perché hanno incontrato il Signore. Questo è il “cuore” dell'esperienza di chi parte e sale a Villa Immacolata. Mi auguro che la casa non perda mai la sua identità. Che non perda mai il centro: far incontrare le persone con Gesù».

**Patrizia Parodi**

«**C**he continui a essere una provocazione per la vita dei cristiani»: questo si augura per Villa Immacolata don Federico Giacomini, direttore dal 2008. «Che sia quel giusto dosaggio di lievito nella pasta». Un “lievito” – la casa di spiritualità diocesana – che ha raggiunto il traguardo dei settant'anni di attività e di cui, nel libretto realizzato per l'occasione, il vescovo Claudio scrive: «Non vorrei pensarla solo come struttura – anche se una struttura di settant'anni ha bisogno di essere rivista e normalizzata secondo i criteri del tempo attuale – ma vorrei rilanciarla come città sul colle (Mt 5,14)».

### **Una città, tre elementi**

Il vescovo Claudio, introducendo il libretto per i settant'anni, parla di Villa Immacolata come “pane buono”: «Entrarvi e tornare a casa ci fa riappropriare del nostro essere veramente cristiani». Don Federico, nel video-invito alla festa del 14 luglio, richiama – pensando alla casa – «il primato di una Voce che affascina. Voce che dice: vieni in disparte, non ti lascerò solo. È una voce che parla



**Villa Immacolata è “pane buono”: entrarvi e tornare a casa ci fa riappropriare del nostro essere veramente cristiani**

della centralità di Dio dentro la nostra vita, prima di ogni attività...». Sempre lui, a conclusione della carrellata di interventi che narrano l'anniversario, dice – più e più volte – grazie.

Pane buono, primato di una Voce che affascina, grazie: «Tre “elementi” – sottolinea don Federico – che mi parlano di Villa Immacolata come un dialogo tra esterno e interno. Festeggiamo la dimensione esterna, visibile, della casa di spiritualità diocesana... ma che ci parla di una dimensione interna senza la quale non c'è vita personale, cristiana di sequela, ecclesiale. È un dialogo tra «chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto» (Mt 6,6) e «la città sopra il monte» (Mt 5,14). Villa Immacolata ci parla di quel “segreto”, così come la vita di Gesù è “l'esterno” di quel segreto: il rapporto con il Padre. Come può una vita, anche quella di Villa Immacolata, stare in piedi senza il “segreto” del rapporto di Gesù con il Padre? Chissà quante donne e uomini sono tornati a casa, dopo un'esperienza a Villa Immacolata, affascinati da questo rapporto...».

Il rischio, con una casa “sopra il monte”, è quello di ritirarsi e basta. «Ci vuole equilibrio. Chi si ritira come “stile di vita” è fuori dal mandato di Gesù: “Andate in tutto il mondo...” (Mc 16,15). Lo stesso vale per chi è solo proiettato all'esterno».

### **La festa**

**Il 70° di Villa Immacolata si festeggia martedì 14 luglio – anche se la data ufficiale, quando iniziarono gli esercizi spirituali è il 16 luglio – con la messa presieduta dal vescovo Claudio alle 18.30, seguita dalla consegna del testo sui settant'anni. Alle 20 è previsto – nel rispetto delle norme anti Covid – un panino all'aperto per tutti i partecipanti e alle 21.30 si continua a festeggiare con lo spettacolo teatrale *Lazzaro, vieni dentro!* di Giampiero Pizzol con Carlo Pastori e Marta Martinelli (spettacolo vincitore del bando “I Teatri del Sacro 2011”). I festeggiamenti si svolgono all'aperto e solo se non piove. Info: [villaimmacolata.net](http://villaimmacolata.net)**

## Villa Immacolata | settant'anni

**Sante Poggese** Da cinquant'anni Villa Immacolata è la sua famiglia. Ha accompagnato ogni passo della casa diocesana di spiritualità: lo racconta nel libretto per il 70°. Ora, continuando il suo servizio, guarda al futuro

# Una casa aperta all'altro, vera Chiesa in uscita

SERVIZIO DI  
**Lodovica Vendemiati**

«**Q**uando sono arrivato a Villa Immacolata non sapevo cosa fosse una casa di spiritualità. Pian piano mi sono immerso nel clima, nel silenzio, nella preghiera, nella meditazione. Mi sono sentito attratto da questa dimensione di spiritualità che mi coinvolgeva e mi ci sono immerso. È diventato un faro di luce». Sante Poggese, classe 1949, la conosce bene Villa Immacolata. Qui ha lavorato per cinquant'anni, ha vissuto e continua a essere presenza fissa e costante; un volto accogliente e rasserenante, due mani che si dan-

no da fare per curare il giardino e per tanti altri servizi. È la memoria storica di questa oasi.

«Dopo 70 anni – afferma – questa casa è ancora più attuale di quando è stata pensata. È luogo in cui le persone si immergono. L'ambiente stesso, così aperto, ti invita a seguire le tantissime proposte che vengono fatte. Sei nel mondo, ma allo stesso tempo anche fuori dal mondo. Ti permette di vivere un'esperienza personale e di comunità. È una casa aperta alla dimensione dell'altro». E oggi più che mai c'è proprio bisogno di questo sguardo, del contatto con se stessi, ma anche con l'altro. «Un'idea vincente – continua Sante – è stata l'apertura al volontariato, una forma preziosa di contaminazione: i volontari vengono qui, apprendono, aiutano,

si danno da fare e poi riportano quanto hanno assimilato nelle loro parrocchie, in altri gruppi di cui fanno parte. Il volontariato è importantissimo anche per chi lavora nella casa perché è confronto, è offrire il proprio tempo alla Chiesa locale».

Per Sante, Villa Immacolata è prima di tutto la sua famiglia, un luogo del quale si è sentito e si sente tuttora responsabile, curandone gli spazi e i servizi, ma soprattutto prestando attenzione al far stare bene le persone, accolte e a proprio agio. Proprio come quando un ospite viene a casa. Poi, con uno sguardo più "diocesano", la definisce esempio di una Chiesa in uscita, un punto di raccordo con le parrocchie, un luogo speciale dove avviene l'incontro personale con il

Signore. «Ancora oggi – dice – è un posto che aiuta a maturare una fede consapevole in Gesù Cristo, a formare le persone, farle crescere come cittadini, non solo come cristiani, perché è centro di formazione spirituale e umana. All'inizio c'era l'esigenza della preghiera e del silenzio, la dimensione spirituale più che quella umana, il singolo più che la comunità, ma l'aspetto spirituale e quello umano sono inscindibili. Penso che nei prossimi anni sarà necessario creare dei piccoli gruppi per la prima evangelizzazione. È questo il ruolo che la casa potrebbe assumere per il futuro: ripartire con nuovi metodi, mettendosi in ascolto attento delle domande che le persone pongono, dimostrando così la caratteristica primaria della casa, l'essere realtà aperta a tutti».



**Una casa per papi, cardinali e vescovi**

A Villa Immacolata sono passati per predicare, partecipare a corsi o soggiornarvi molti vescovi, cardinali e futuri papi. Naturalmente i vescovi della nostra diocesi: mons. Girolamo Bortignon che ha vissuto cinque anni a Villa Immacolata; mons. Filippo Franceschi, che inaugurò l'anfiteatro; il vescovo emerito Antonio Mattiazzo e il vescovo Claudio che visitò per la prima volta la casa un mese dopo il suo ingresso in Diocesi. E poi i vescovi padovani Alfredo Battisti, Egidio Caporello, Martino Gomiero. E ancora: il cardinale e patriarca di Venezia Albino Luciani, poi Giovanni Paolo I; il cardinale Pericle Felice, segretario del Concilio Vaticano II, che annunciò dalla loggia della Basilica Vaticana l'avvenuta elezione di Giovanni Paolo I e di Giovanni Paolo II; il cardinale e patriarca Marco Cè, che fu presidente della Conferenza episcopale Triveneto. E ancora: Loris Capovilla, segretario di papa Giovanni XXIII, Gualtiero Bassetti, attuale presidente della Cei, Angelo Bagnasco...



Festa per il 50° di Sante Poggese, 19 marzo 2020.



**Una casa per i giovani** Villa Immacolata è nata con l'obiettivo di formare la loro vita spirituale. Per farli incontrare con il Dio della salvezza

## «Sorgerà nuova, capace, rispondente all'animo...»

«**I**nuovi tempi domandano nuove opere. L'opera, per la quale il vescovo rivolge ora alla Diocesi la sua parola, è una casa di esercizi spirituali per la Gioventù maschile. (...) Si è dovuto provvedere finora inviandola a case che la Provvidenza ha fatto sorgere qua e là specie attraverso l'opera di benemeriti istituti religiosi. Ma Padova, Diocesi così grande, deve avere la propria casa. I giovani da molto tempo stanno pregando e insistendo; e oggi finalmente la Provvidenza ci è venuta incontro. (...) L'opera certamente costa; ma non ci spaventiamo: siamo fiduciosi nella Provi-

denza di Dio e nella comprensione e generosità della Diocesi. Abbiamo attorno a noi dei giovani ardenti, i quali anelano a questa loro casa: bisogna aiutarli».

A scrivere queste parole, il 26 ottobre 1947, è il vescovo Carlo Agostini. A provocare la "nascita" di Villa Immacolata è la necessità che i Giovani di Azione cattolica (Giac) si formino. L'assistente di allora, don Pietro Costa, «era fermamente convinto – si legge nel libretto per il 60° della casa – che tutti i ventimila giovani della Diocesi iscritti dovessero partecipare a un corso di esercizi spirituali almeno due volte fra i 15

e i 30 anni».

La prima pietra della casa viene benedetta e posata il 18 luglio 1948. «Sorgerà nuova, capace, adatta allo scopo – si legge nel Bollettino diocesano luglio-agosto 1948 – rispondente all'animo giovanile fatto per l'espansione, che specialmente qui, dove verrà per incontrarsi col Dio della onnipotenza creatrice, col Dio della salvezza copiosa, esuberante, ama di trovare ampio respiro, luminosa festa di ambiente e di proporzioni». I primi esercizi spirituali a Villa Immacolata portano la data del 16 luglio 1950. Non si sono mai fermati... fino a oggi.



Foto storica (archivio Villa Immacolata).

**Gli Amici di Villa Immacolata: bella esperienza**

Nel libretto per i 70 anni, Sante Poggese conclude la sua carrellata di ricordi «mettendo in luce la bellissima esperienza dell'associazione Amici di Villa Immacolata nata con l'arrivo a Villa Immacolata di don Federico nel 2008».

**Una "compagnia" che dona tempo alla casa**

«Quando andai in pensione il 1° maggio 2010 decisi naturalmente di associarmi alla compagnia di questi amici e volontari e da allora continuo con gioia il mio lavoro dedicandomi ai quanti vengono donare un po' di tempo alla casa»

**Elisabettine** Sono arrivate un anno prima dell'apertura della casa. 61 le presenze dal 1949

# Presenza sempre nuova

Agli inizi si occupavano della gestione materiale ed economica, poi con il tempo si è fatta più forte la dimensione spirituale. Ora hanno una cura particolare nei confronti dei giovani

**Q**uando si parla della presenza delle suore terziarie francescane Elisabettine a Villa Immacolata viene subito in mente l'immagine di una madre che accoglie, prepara, ascolta, attenta alla vita e alle cose pratiche, ai bisogni delle persone che arrivano. Agli inizi era soprattutto la gestione materiale e quella economica, poi con il tempo si è fatta più forte la dimensione spirituale.

Sono ben 61 le suore che hanno prestato servizio dal 1949, anno del loro arrivo, a oggi. Sono rimaste in tre, suor Agnese Loppoli, la superiora, suor Milva Rossi e suor Giannagnese Terrazzin, 88 anni, molti dei quali vissuti a Villa Immacolata. «Adesso – chiarisce suor Agnese Loppoli – la nostra è una presenza diversa. Resta costante però nel tempo la dimensione della preghiera e l'animazione liturgica. Siamo state chiamate anche ad accompagnare i giovani, affiancando all'aspetto spirituale quello esperienziale, facendo conoscere le diverse realtà gestite

dalle Elisabettine nella Diocesi». «Non solo parole quindi – spiega suor Giannagnese Terrazzin – ma, come Gesù ci ha insegnato, si parla e "si fa" per preparare così i ragazzi alla vita, accompagnandoli anche con testimonianze di vita consacrata e non solo. Tutto questo ha segnato profondamente il volto della casa e il modo di stare nella casa».

Non viene data solo una stanza e un po' di ristoro, il servizio delle suore non si esaurisce in questo. Si svolge fra la mensa eucaristica e la mensa conviviale. Un insieme di attenzioni che concorrono a "fare famiglia". «Partecipi – dice suor Agnese – a quello che le persone portano qui: un loro dolore, una sofferenza, una preghiera. Piccole parti della loro vita che ti consegnano e te le porti dentro. Le persone chiedono di essere ascoltate e noi cerchiamo di offrire una vita di comunità, fatta di preghiera, accoglienza e ascolto». «I gruppi vengono qui per respirare – continua – è un polmone spirituale. Qui tutto parla, il silenzio, la natura

bella, la struttura, le persone. I muri sono impregnati di spiritualità. Tutto concorre a rasserenare, a sentire la presenza di Dio. Facciamo piccoli gesti e più che protagoniste siamo spettatrici di cose grandi che il Signore fa nelle persone, siamo collaboratrici della loro gioia».

«Villa Immacolata rappresenta un po' l'esperienza che Maria ha fatto di Cristo – spiega suor Milva Rossi – e che ha condiviso poi con Elisabetta. Così le persone vengono qui, vivono un'esperienza forte e poi tornano alle loro case e portano la serenità che Maria ha portato a Elisabetta».

«Mi piacerebbe – conclude la superiora – che in questa casa, chi viene, possa dire: ci metto un dettaglio della mia passione. Mi prendo cura di un piccolo particolare perché chi arriva dopo di me possa respirare serenità per trovare il Signore e aprirsi alla grazia. Questa è un'opera molto qualificata e significativa e deve continuare a fare bello il mondo, rendere sereno il cuore delle persone per incontrare Cristo».



Le suore Elisabettine.

## Il clero e la casa

### Mattiazzo: «Nutrimento sostanzioso per l'anima»

**I**l primo ricordo che il vescovo emerito mons. Antonio Mattiazzo conserva di Villa Immacolata – lo racconta nel libretto per il 70° – risale a una visita al tempo in cui era seminarista ed è legato a una immagine del vigneto. A questo si associa anche l'idea che quella casa posta sulla collina fosse destinata ad avere una grande importanza per la Diocesi. E così fu. Anche per il suo percorso personale.

Tornato infatti più volte durante il ministero a Roma e in Costa d'Avorio, diventato poi vescovo di Padova mons. Mattiazzo ha trascorso qui alcuni giorni immediatamente precedenti l'ingresso in Diocesi. Vi ha tenuto poi incontri, celebrazioni liturgiche, settimane bibliche, esercizi spirituali per laici e ora, come vescovo emerito, vi risiede in attesa di poter tornare a Nazareth, dove, da giugno dello scorso anno, ha scelto di rimettersi a servizio. Ora a Villa Immacolata prega, medita, studia, fa direzione spirituale, scrive e si gode il meraviglioso parco della casa. Un luogo e una casa che con lui ha varcato la soglia dei cinquant'anni di servizio, un luogo speciale, un'esperienza forte e importante che ha voluto portare anche in Kenya dove propose di edificare a Nyahururu una casa di spiritualità, che poi fu eretta su una collina col nome di Tabor Hill.

Villa Immacolata offre, come dice lo stesso vescovo emerito, «un nutrimento sostanzioso per l'anima». Certo, le parrocchie hanno il compito di offrire il pane quotidiano per lo spirito, ma, quando è sorta, era chiara la necessità di un "centro specializzato", di un ambiente propizio per rispondere alle esigenze e aspirazioni di un'epoca segnata dalla complessità.

Direttamente collegata alla casa e al vescovo Mattiazzo è anche la nascita dell'Eremo San Luca: è sua infatti l'idea di trasformare la casa diroccata vicina alla chiesa di San Sabino in un eremo che potesse servire a chi desiderava fare un'esperienza di preghiera e meditazione in solitudine, ma in una certa complementarità con Villa Immacolata e alle dipendenze di questa.

**Il parco** ha subito gravi danni nel 2010. A "ricostruirlo" ci hanno pensato i campi di lavoro

## Cura continua per il "cuore" verde

**I**l 23 luglio 2010 – venti giorni esatti dopo i festeggiamenti per il 60° – Villa Immacolata fu pesantemente "ferita". «Tra le 16.30 e le 16.45 – scrivevamo sulla Difesa dell'8 agosto – gli ultimi partecipanti alla settimana liturgica diocesana hanno lasciato la casa. Solo un quarto d'ora dopo si è scatenato l'inferno, provocando gravi danni ai 35 mila metri quadrati di bosco. Il servizio forestale ha stimato 400 alberi abbattuti» raccontava il direttore, don Federico Giacomini.

Ancora il direttore: «La casa è stata risparmiata, nonostante fossero in corso dei lavori di sistemazione del tetto del refettorio. Il parco è martoriato: sono numerose le aree dove si vedono solo alberi abbattuti. Gravi danni hanno subito anche i nostri vicini e la strada per raggiungere monte Rua è stata chiusa parecchio tempo. Il vescovo Mattiazzo, che era atteso a Villa Immacolata, ci ha raggiunto a piedi: sapeva che io non c'ero ed era preoccupato. Al sabato la protezione civile ha riaperto la strada, mentre il giorno seguente sono arrivati i vigili del fuoco già impegnati ad Abano e Montegrotto. Lunedì 26 è infine intervenuto, con due squadre e mezzi adeguati, il servizio forestale, che tutto l'anno cura il parco della casa, e ha cominciato la conta dei danni».

E adesso, chiedevamo a don Federico? «Dopo la ricognizione sarà necessario togliere gli alberi che sono a terra e abbattere i mozziconi ancora in piedi. Il passaggio successivo sarà il taglio dei fusti non danneggiati lungo i confini del parco, per evitare che diventino pericolosi in caso di altri fenomeni atmosferici estremi. E poi bisognerà capire come "ricostruire"...».

Alla ricostruzione hanno contribuito, con passione, i tanti volontari che in questi anni hanno partecipato ai campi di lavoro: occasioni per stare e condividere il lavoro, la preghiera e la riflessione a beneficio personale e della casa.



Il parco danneggiato, luglio 2010.

## Villa Immacolata | settant'anni

**Tre voci femminili** per raccontare la casa di spiritualità: Maria Elisa Baccaglini (impegnata in cucina, ma anche nei campi di lavoro...), Silvia De Franceschi e Luisa Ruzza (Collaboratrici apostoliche diocesane)

# Una bella icona sacra



**D**a dieci anni circa **Maria Elisa Baccaglini** lavora a Villa Immacolata, in cucina, anche se la sua vera passione e la sua formazione sono nel campo dell'arte e del restauro. Dopo tre campi scuola come volontaria, don Federico Giacomini, che conosce dal 2000, la chiama per dare una mano, per fare piccoli lavori di ristrutturazione e manutenzione. Poi sostituendo lavoratrici in maternità ha iniziato una nuova avventura lavorativa. Così, volontariato e lavoro, cucina e arte iniziano a intrecciarsi, in un cammino che prosegue tuttora. Maria Elisa infatti lavora part time in cucina e segue i campi di lavoro dei volontari. «La sento casa mia – racconta – se c'è da fare qualcosa, non faccio fatica, non mi fermo. È come se facessi qualcosa per casa mia. Questa è un po' la mia indole, un atteggiamento che ho respirato anche in famiglia: faccio perché mi piace, non per obbligo o per dovere

lavorativo. È nel mio Dna, una caratteristica che qui trova terreno fertile per essere espressa. Mi sento libera di poter fare di più e questo mi sta dando molto. Un esempio? Tenderei a lavorare molto da sola, con i campi di lavoro invece fai lavorare gli altri e ti devi fidare. Per me è stata una crescita personale».

Con la fatica, ma anche con la gioia di chi fa un'esperienza nuova, la casa pian piano diventa la casa di tanti, di tutti coloro che hanno messo il loro tempo e lavoro, e i volontari si riscoprono, partono convinti di saper fare, "si prendono parole", devono trovare la forza per non mollare e alla fine sono soddisfatti del lavoro fatto, concreto, materiale, ma anche personale e spirituale. E riscoprono anche la fatica di alzarsi presto e pregare. Qui i volontari trovano un luogo per l'anima e il corpo. Accoglienza e ristoro sono

le due parole chiave della casa. «A queste aggiungo – interviene **Silvia De Franceschi**, infermiera, collaboratrice apostolica diocesana che ha vissuto la casa prima con la sua famiglia e poi, in maniera intensa, nel suo percorso di formazione e ora come volontaria – la ricchezza, spirituale, di crescita, verifica, discernimento. Parole significative per me, ma anche per la casa. Stare qui è toccare il cielo con un dito. Una boccata d'aria, un senso di libertà che hai quando sei a casa. C'è bisogno di questa struttura perché è una realtà dove ci si può nutrire, alimentare e anche donarsi e il mio augurio per il futuro è che diventi casa con le ali, fra terra e cielo, per portare sempre più le persone a Cristo, non solo da un punto di vista spirituale, ma anche in concreto, nell'agire quotidiano».

Villa Immacolata è una realtà che incarna la vita e le diverse fasi della vita delle persone, con le sue tantissime proposte che toccano

ambiti diversi e che si avvicinano agli interessi più svariati, affiancando giovani, fidanzati, coppie di sposi, matrimoni in crisi, anziani, famiglie. «Per questo chi viene qui si sente a suo agio – chiarisce **Luisa Ruzza**, medico cardiologo e anche lei collaboratrice apostolica diocesana – perché è come se penetrasse all'interno della vita delle persone. In ciascuna di queste dimensioni il motivo unificante è Cristo. Porto nel cuore Villa Immacolata che ho frequentato fin dall'infanzia con i miei genitori e la mia parrocchia di Noventa Padovana. Per me è un respiro universale, una dimensione costitutiva dell'uomo, parte irrinunciabile tanto per i credenti e non, per chi vacilla o è in fase di discernimento. Qui lo Spirito parla in modo semplice e familiare, ma diretto, non mediato».

«Questa casa dovrebbe diventare un trampolino di lancio – interviene Maria Elisa – per costruire animi sani. Ne abbiamo bisogno. Il corpo è inquinato, ma anche l'anima e ne è una prova la ricerca affannosa di modalità diversissime per sanare il proprio lato interiore. Questo luogo, per chi lo sa cogliere, dovrebbe proprio diventare un investimento spirituale. Investire richiede un sacrificio, delle piccole rinunce fatte adesso per "gustare" qualcosa di più domani. Ma oggi abbiamo questa capacità? C'è una carenza spirituale, ma c'è anche voglia di fare qualcosa, di seminare qualcosa di prezioso per un domani. I giovani volontari hanno voglia di investire, la forza è non volere subito le cose, pensare che i progetti non sono nostri, ma sono di Dio. Il bello è sentirsi strumento di Dio».

«Vedo la casa – conclude Silvia – come una icona dove i diversi colori hanno un significato preciso. La casa è così: ogni cosa ha un significato, dal paesaggio ai muri, dalle stanze alle proposte, dal personale ai volontari. Fanno tutti parte del sacro. Villa immacolata è una bella icona che traspare e trasuda il senso del sacro».



### Collaboratrici apostoliche diocesane

Villa Immacolata è luogo di formazione per le Collaboratrici apostoliche diocesane.

Qui primeggiano l'amicizia e la vita condivisa. È luogo privilegiato dove le donne fanno emergere il loro desiderio di far luce nella propria vita e l'amore per la Parola di Dio.

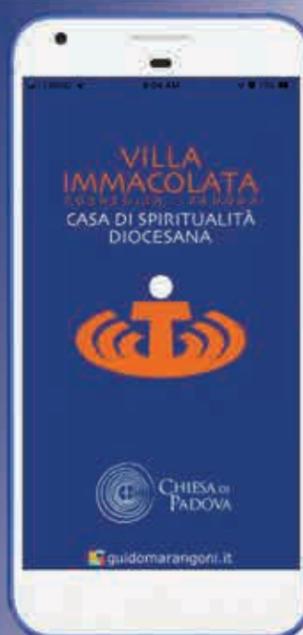


VILLA  
IMMACOLATA  
CASA DI SPIRITUALITÀ  
DIOCESANA

UN NUOVO MODO  
PER ESSERE  
SEMPRE CON TE!

**BASTA UN CLICK!**

Scarica l'app Villa Immacolata:  
ora puoi accedere più velocemente  
alle tante proposte  
e ascoltare gli incontri...



[www.villaimmacolata.net](http://www.villaimmacolata.net)